

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2015) 10 definitivo  
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 91)**

La 5<sup>a</sup> Commissione esaminato, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento l'atto in titolo,

considerato che:

la Commissione europea ha varato un contesto di iniziative dirette a dare nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e all'investimento, delineate nel suo Programma di lavoro per il 2015, attraverso una strategia imperniata su tre principali pilastri: la responsabilità fiscale, il piano di investimenti e le riforme strutturali;

in questo ampio contesto di iniziative la Commissione ha presentato il Piano di investimenti per l'Europa (cosiddetto Piano Juncker), delineato nella comunicazione COM(2014) 903, del 26 novembre 2014, e dettagliato nella proposta di regolamento COM(2015) 10, del 13 gennaio 2015, che prevede anche l'istituzione del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) in seno alla BEI (Banca europea per gli investimenti);

il Piano prevede l'individuazione iniziale di 21 miliardi, composti da una garanzia di 16 miliardi proveniente dal bilancio dell'UE (ricavati dal Meccanismo per collegare l'Europa per 3,3 miliardi, da Orizzonte 2020 per 2,7 miliardi e dalla riserva di bilancio per 2 miliardi), e da un impegno della BEI di 5 miliardi di euro applicando a tale somma iniziale un fattore di leva pari circa a 15, ripartito tra leva interna (2,9) e esterna (5,18) al gruppo BEI, che costituisce – a detta della Commissione – una stima prudente rispetto ai più elevati effetti moltiplicativi verificatisi nell'ambito dei programmi BEI e COSME, si potrebbe arrivare a mobilitare complessivamente circa 315 miliardi nell'arco di tre anni 2015-2017;

l'attuazione del Piano dovrebbe permettere di conseguire tre obiettivi strategici correlati: 1. Invertire la tendenza al calo degli investimenti e contribuire al rilancio della creazione di posti di lavoro e della ripresa economica; 2. compiere un passo decisivo verso il soddisfacimento dei bisogni a lungo termine dell'economia dell'Unione e migliorarne la competitività; 3. rafforzare la dimensione europea del capitale umano, della capacità produttiva, delle conoscenze e delle infrastrutture fisiche, con particolare attenzione alle interconnessioni vitali per il mercato unico;

in base alla proposta di regolamento relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) (COM(2015) 10), la cui adozione è auspicata entro il mese di giugno 2015 con procedura legislativa ordinaria e in «codecisione» dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo, e sulla base della bozza di regolamento approvata dal Consiglio europeo, la *governance* del FEIS è prevista di tipo duale;

in quanto tale sarà dotata di un Comitato direttivo (*Steering Board*) che ne deciderà l'indirizzo strategico, l'allocazione strategica delle attività e le politiche e procedure operative, tra cui la politica di investimento per i progetti sostenuti dal FEIS e il profilo di rischio del FEIS;

e un Comitato per gli investimenti, composto da otto membri selezionati dal Comitato Direttivo tra esperti del mercato indipendenti e presieduto da un *Managing Director*. Il Comitato sarà incaricato di esaminare le potenziali operazioni e di approvare il sostegno alle stesse;

per massimizzare il valore aggiunto del FEIS, i progetti saranno selezionati esclusivamente in base al merito, evitando preassegnazioni tematiche o geografiche e in base a priorità progettuali relativi ai seguenti settori: sviluppo delle infrastrutture (in particolare la banda larga e le reti energetiche), istruzione, sanità, ricerca, sviluppo, tecnologie dell'informazione e della comunicazione e innovazione; espansione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica; progetti infrastrutturali nei settori dell'ambiente, risorse naturali e sviluppo urbano e in ambito sociale; PMI e imprese a media capitalizzazione, anche sotto forma di finanziamento del capitale di esercizio con capitale di rischio;

il FEIS potrà altresì cofinanziare, insieme agli Stati membri e a investitori privati, piattaforme di investimento a livello nazionale o regionale/multipaese che sostengano un portafoglio di progetti in accordo con i requisiti stabiliti dal Regolamento dell'Unione;

l'accordo sul FEIS prevede l'istituzione di un Polo europeo di consulenza sugli investimenti che, muovendo dagli attuali servizi della BEI e della Commissione, consisterà in uno sportello unico destinato a tre categorie: promotori di progetti, investitori e autorità di gestione pubbliche;

il Polo sarà cofinanziato dall'Unione europea per un importo massimo di 20 milioni annui. Il Polo potrà inoltre avvalersi delle banche promozionali' (*National Promotional Banks o NPBs*) tra cui la Cassa Depositi e Prestiti, per identificare i bisogni di assistenza tecnica e offrire un adeguato sostegno alle amministrazioni e agli enti locali per lo sviluppo e la preparazione di progetti;

al fine di compiere una ricognizione sui progetti validi a livello europeo cui il Fondo potrebbe attingere è stata istituita un'apposita *Task Force*, nel mese di settembre 2014, composta da rappresentanti degli Stati membri, della Commissione e della BEI;

è stato elaborato un rapporto finale, trasmesso l'8 dicembre 2014, secondo cui i progetti che rispondono ai criteri generali individuati dal Piano Juncker potrebbero essere circa 2000, con un potenziale di investimento pari a 1300 miliardi, di cui 500 impegnabili nel periodo 2015-2017 e circa 200 riferibili al nostro Paese,

e premesso che:

si esprime nel merito piena condivisione della strategia complessiva prefigurata in quanto diretta a superare le precedenti politiche di austerità, indirizzate prevalentemente al risanamento dei bilanci pubblici, attraverso l'adozione di un nuovo approccio di rilancio della crescita e dell'occupazione, basato ad un tempo su una maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole del Patto di stabilità, su un piano di investimenti e sulle riforme strutturali;

si esprime, in particolare, piena condivisione nei confronti del «Piano di investimenti per l'Europa», in quanto strumento utile per il rilancio a medio termine della crescita e dell'occupazione in Europa, soprattutto se gli investimenti del Piano saranno finalizzati a completare il mercato interno in Europa anche attraverso la creazione di uno spazio comune di ricerca e innovazione;

si auspica altresì che il tema dell'incremento degli investimenti a medio e lungo termine sia visto non solo come una misura temporanea, da attivare in questa fase di superamento della crisi, ma come un *asset* strategico su cui puntare per il futuro dell'area dell'euro e di quella europea in generale;

si esprime in senso favorevole con le seguenti osservazioni:

a) si rileva che il volume dei nuovi investimenti da attivare con il Piano non appare sufficiente a produrre un impatto macroeconomico significativo e colmare il *gap* di investimenti esistente oggi a livello europeo;

b) tenuto conto altresì della sostanziale neutralità in questa fase della politica fiscale dell'area euro nel suo insieme la complessiva modestia del Piano di investimenti progettato rischia di attenuare fortemente anche l'impatto sull'economia reale della misura di «*Quantitative Easing*» messa in atto dalla BCE a partire dal marzo scorso;

c) ritiene, pertanto, essenziale che vengano attivate nuove risorse sia a livello europeo sia a livello nazionale, per generare un più elevato volume di investimenti, scongiurando così il rischio di vanificare l'efficacia di una iniziativa, quale quella varata, di grande potenzialità;

d) al riguardo la prospettiva a medio e lungo termine, a livello europeo, resta quella di promuovere per l'Europa un'adeguata capacità fiscale ovvero la disponibilità di un suo bilancio e su questa base emettere titoli per finanziare adeguatamente gli investimenti necessari;

e) più a breve si può agire, per accrescere – sempre a livello europeo – la capacità finanziaria del FEIS, nell'ambito del programma di *Quantitative Easing* varato a partire dal marzo scorso e che prevede la possibilità di acquisti da parte della Banca centrale europea di obbligazioni emesse dalla BEI o altre agenzie europee in misura pari al 12% del totale degli acquisti;

f) a livello nazionale è auspicabile la creazione di adeguati incentivi – rispetto a quelli oggi molto scarsi – per l'erogazione da parte degli Stati membri di contributi finanziari addizionali in favore del Fondo;

g) anche il trattamento del co-finanziamento volontario da parte degli Stati membri dei singoli progetti finanziati dal FEIS va meglio chiarito e definito rispetto a quanto stabilito dalle nuove regole sulla flessibilità approvate dalla Commissione;

h) il criterio della addizionalità dei progetti di investimento, cruciale per il successo del Piano, non ha ancora trovato una sua chiara definizione. È auspicabile che sia definito al più presto e in modo da sciogliere le ambiguità oggi esistenti;

i) in relazione alle procedure di selezione dei progetti, oltre che da un approfondito scrutinio di carattere tecnico, esse devono essere guidate anche da ragioni macroeconomiche e, in particolare, dall'obiettivo di colmare i *gap* d'investimento laddove (paesi, regioni e territori) siano particolarmente acuti;

j) in particolare, andrebbe chiarito che i criteri di scelta dovranno premiare investimenti che siano caratterizzati dalla presenza di «fallimenti del mercato» e/o da un profilo di rischio più elevato rispetto a quelli sostenuti nel quadro dell'attività ordinaria della BEI, dei fondi strutturali o di altri programmi finanziati dal bilancio dell'UE e quindi investimenti che altrimenti non si farebbero;

k) In questa prospettiva, è senz'altro da condividere – e rafforzare nel prosieguo dell'*iter* negoziale – l'impostazione del Consiglio UE che, con l'Orientamento generale del 10 marzo 2015, ha specificato all'articolo 1-ter, lettera g), che per «valore aggiunto» dei progetti del FEIS si intende il sostegno alle operazioni che colmano le carenze del mercato o fanno fronte a situazioni di investimento non ottimali;

l) è altresì importante che venga stabilito un efficace raccordo con gli obiettivi che sono al centro di altri programmi dell'azione dell'UE in aree di intervento vicine a quelle poste come finalità del Piano di investimenti, come nei casi dell'energia e/o delle infrastrutture;

m) con riferimento alla partecipazione al Piano di investimenti delle Banche di promozione nazionale, quali la Cassa depositi e prestiti, è essenziale che le condizioni previste per la concessione delle garanzie del Fondo siano più convenienti rispetto a quelle ottenibili ai normali prezzi di mercato, per evitare di minare il carattere addizionale degli stessi investimenti finanziati dal Piano;

n) è altresì auspicabile che la Commissione adotti al più presto le linee guida finalizzate a definire i principi che i progetti dovrebbero rispettare per essere ammessi al sostegno del FEIS nel rispetto delle norme sugli aiuti di Stato;

o) andrebbero definiti al più presto, negli atti successivi all'approvazione del regolamento, le modalità e i criteri per l'erogazione dei finanziamenti da parte della BEI e per la prestazione delle garanzie del FEIS ai progetti di piattaforme da presentare;

p) a questo riguardo è da auspicare che le garanzie possano essere concesse alle Piattaforme come tali e non soltanto alla quota di finanziamento della BEI nelle stesse Piattaforme;

q) sempre in relazione alle procedure di selezione dei progetti e di erogazione dei finanziamenti, deve essere assicurata la dovuta celerità e semplicità procedurale che contribuisce a determinare la profittabilità di un'opera;

r) si proceda alla costituzione di una riserva di progetti di investimento europei, che metta a disposizione degli investitori, su un sito Internet accessibile a tutti, informazioni trasparenti ed esaustive sui potenziali progetti;

s) tale elenco di progetti potrebbe portare, in un futuro prossimo, a un sistema di certificazione europea dei progetti di investimento che soddisfi determinati criteri, utilizzabile in prospettiva dalla BEI e dalle banche di promozione nazionali per attirare gli investitori privati;

t) ai fini della mobilitazione dei capitali privati molto importante sarà la parte del Piano dedicata al miglioramento delle condizioni di contesto per la realizzazione degli investimenti privati in Europa (*business environment*). A differenza delle altre, tuttavia, questa parte non prevede tempi e scadenze precise. Si auspica pertanto che sia definita con maggiore chiarezza, specificando tempi e modalità delle misure e iniziative che si vogliono varare per affrontare le criticità oggi esistenti in Europa in materia di progettazione e realizzazione degli investimenti privati;

u) considerato il ruolo decisivo che assumerà la competitività e la capacità di ogni singolo Paese di attrarre investimenti ai fini dell'allocazione dei progetti del Piano è auspicabile che il Governo acceleri le riforme strutturali (liberalizzazioni, riduzione dei rischi e costi regolatori, sistemi giudiziari affidabili, pubbliche amministrazioni efficienti e competenti, ecc) e rimuova alcuni ostacoli oggi esistenti (costi, lungaggini, incertezza) alla realizzazione di investimenti;

v) con riferimento alla parte del Piano dedicata a migliorare l'accesso ai finanziamenti degli investimenti per le PMI andrebbero chiariti e meglio definiti gli spazi specifici, in termini di risorse, che verranno dedicati alle PMI così definite in base alla definizione tradizionale europea (fino a 250 addetti) e quelli che verranno riservati alle imprese a media capitalizzazione (fino a 3000 addetti) per evitare effetti distorsivi e di spiazzamento a danno delle prime;

w) si auspica infine che nel prosieguo dell'iter negoziale per l'approvazione della proposta di regolamento relativa al Piano di investimenti per l'Europa, il Governo assicuri un costante raccordo con le due Camere del Parlamento.